

La pagina dedicata ai giovani della
Parrocchia e non solo....

LEGGH AI SÌN



Coronamento de "Il Ponte" di Ottobre 2007 - Numero VII Anno 11

Cadono le foglie...

"Gesù è morto sulla croce invocando il perdono per chi lo stava uccidendo, molti martiri cristiani sono morti perdonando i loro assassini. Penso che per un Cristiano non ci siano alternative, nessuna guerra può essere giustificata. Certo che in questi momenti affermare che nessuna guerra è giusta si corre il rischio di essere considerati degli ingenui fuori dal tempo e dalla realtà. Ma è anche vero che tutti, anche nei bar sono concordi col dire che questo mondo va verso una brutta direzione, che non ci sono più valori. Allora se vogliamo realmente cambiare questo mondo senza valori, noi cristiani una risposta l'abbiamo, e conduce alla vita Eterna: passare per la porta stretta."

[Vito]

"...Egli sarà giudice fra tutte le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno la loro spade in vomeri e le loro lance in falci; Un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra..." (Isaia 2,4)

[anonimo]

"Ho una bandiera, in camera mia. Me l'ha regalata una ragazza americana lo scorso anno a Tor Vergata. Apprezzi molto quel suo gesto così gentile e spontaneo. E' quindi una bandiera a stelle e strisce, bandierina, direi, essendo piccola, grossa circa come una mano. Ma da qualche giorno non è mai stata così ingombrante, nella mia già piccola cameretta. E quella piccola grande bandierina, mi sussurra qualcosa, in un orecchio. E ascoltandola bene mi dice di rimanere vicino al dolore del fratello americano e di essere di conforto per le lacrime del fratello afgano."

[J.F.]

"Cosa penso della guerra? Penso che quei poveri disgraziati che attaccheranno da terra, ci lasceranno le penne, tra le montagne afgane. Penso che a farne le spese non saranno certo i talebani, men che meno Bin Laden. Penso che la guerra è la cosa più inutile che gli americani potessero fare per "la loro causa", oltre che naturalmente la più dannosa per il popolo afgano. Penso che niente potrà mai giustificare né rendere minimamente comprensibile la strage di Manhattan. Penso che il satellite spia americano ci avrebbe messo 5 minuti a sventare quello che poi è successo, ma era troppo occupato a fare dello spionaggio industriale. Penso che quando si risponderà alla violenza con la violenza, non ci sarà mai pace in questo mondo. E che non sapere che altro fare non sia un buon motivo per giustificarsi."

[M.]

"Sono i padri ideali dei nostri figli. Sono i fidanzati delle nostre figlie. [...] Sono l'identità di un popolo. La risoluzione virtuale dei nostri problemi quotidiani. L'illusione di una vita migliore. L'unico governo possibile. (D. Cugia)

[Siddharta]

"... provo a mettermi nei panni del "nemico" (ma quale sarà quello vero?) e a guardare le cose dal suo punto di vista. Leggendo i giornali e soprattutto i servizi riguardanti l'Islam mi sono fatta un'idea di come noi, l'occidente, dobbiamo apparire ai loro occhi. Da un lato emerge un sentimento di sospetto e timore nei confronti della nostra civiltà che sembra dissoluta, corrotta, priva di ogni morale e di valori soprattutto religiosi, regolata da meccanismi perversi quali il denaro, il lusso più sfrenato, il consumismo. Nasce quindi il timore che il nostro modello di vita possa contaminare anche la loro civiltà, pura invece da certe degenerazioni. D'altro canto questa immagine ci mostra deboli agli occhi di chi è convinto di possedere la vera fede, di vivere secondo valori saldi e incorrotti, e il disastro di new York

(Continua a pagina 2)

sembra aver proprio dimostrato una società in decadenza che si regge su capisaldi più fragili di quel che pensava. L'equivoco credo che nasca proprio da questa diversa percezione della vita e da due sistemi di cultura differenti: il nostro, secolarizzato, liberale (a volte libertino!) emancipato, quello islamico invece più rigido, austero e soprattutto un sistema in cui la fede permea di sé ogni altro aspetto della vita di un uomo. E' lo scontro tra civiltà e barbarie, tra la "virtus" romana e i molli costumi degli assoggettati popoli orientali, solo che in questo caso i "barbari" siamo noi. Non voglio giustificare il terrorismo ma cercare di capire i sentimenti di chi, pur non avendo niente a che fare con il terrorismo, ha festeggiato nelle piazze il crollo della potenza militare ed economica di tutto l'occidente e di chi anche in ambiente cattolico, pur esecrando ogni atto terroristico, riconosce che «Se vivessimo là forse anche noi... »

[Cinzia Artioli]

La palla gira...come questo pazzo pazzo mondo

- GEEK U.S.A. -

Anche quest'anno si è svolto tra l'entusiasmo generale l'ormai epico torneo di calcio "P.G. Frassati", ormai giunto alla quinta edizione. I colori nostrani erano vestiti da ben 3 formazioni: gli habitués "Real Montecavolo" e "Pelo Team", nonché i rookies degli "Agh' Provom" (mi hanno assicurato che è un plurale). La cronaca: purtroppo i "giovani che ci provano" si sono miseramente arenati sull'isola degli zero punti, mentre i fratelli maggiori, inseriti nell'altro dei due gironi in cui era suddivisa la prima fase, si classificavano ai primi due posti passando così in semifinale. Qui il glorioso Real cedeva il passo agli ormai stagionati G.D.M., mentre il Pelo Team conquistava la sua 4° vittoria su 4 incontri dopo un match dai mille risvolti (si è concluso 5 a 4 dopo i tempi supplementari, conquistati dai nostri prodi grazie a una rete nei minuti di recupero del tempo regolamentare) contro i G.B.P. (cosa significa G.B.P.? Gran Brutte Persone? Beh, tanto carini non erano...). Prima di analizzare la finale, vorrei sottolineare le prestazioni della nostra amica T.B., che ha trainato gli Agh' Provom all'incredibile successo ottenuto, affiancata in questo dal vincitore del premio Lergh ai Szöven al torneo di calcetto svoltosi quest'estate: Ladies and Gentlemen, please welcome, Mr. Maurizio "the Mailman" Rabotti.

P: "Bene Maurizio, cosa si prova a essere la mente di una formazione così sperimentale come gli Agh' Provom?"

M: "Devo Rispondere?"

P: "Vedi tu...."

M: "Io non sono mai stato la mente degli Agh' Provom...diciamo solo che ero solo un bravissimo centrocampista..."

P: "Il tuo ruolo in campo era quello di smistamento dei palloni. Noto una singolare analogia con la tua vita privata, dove lo smistamento dei pensieri altrui, esposti sotto forma cartacea, è cosa ordinaria.. Cosa ne pensi del tuo ruolo sociale nella comunità?" (di tossici, ndn)

M: "Allora, il mio ruolo era, dunque....correre sulla fascia e dare dei gran palloni agli attaccanti..."

P: "Onestamente, chi era il vostro attaccante più bello?"

M: "...mmm...l'Eleonora..."

P: "Detto tutto..pensa com'erano gli altri.. In giro si mormora di un tuo coinvolgimento nel volontariato parrocchiale verso la sensibilizzazione ai problemi degli immigrati. Cosa pensi della drammatica e sconcertante situazione in cui si trovano centinaia di bambini e donne afgane costrette a evacuare le proprie abitazioni per sfuggire agli orrori della guerra?"

M: "Ma questo che cosa centra con il calcio?"

P: " Niente, credevo solamente che il tuo ruolo ti imponesse un comportamento esemplare per i tanti giovani tuoi coetanei.."

M: "Calma, perché io sono stato l'unico ad avere avuto l'idea di fare un minuto di silenzio per ricordare le vittime delle Twin Towers, ma non solo, anche per quei poveri islamici che sono morti in questa inutile guerra."

P: " Bene, per concludere, fai un proclama, stimola con uno dei tuoi famosi aforismi la comunità giovanile e il Don.."

M: " Cari amici, anche se in questo momento c'è tensione nel mondo, voi dovete continuare a vivere e mantenere la pace, e soprattutto siate fratelli con tutti!!"

Infine, faccio notare che il torneo è stato vinto dai G.D.M., che avendo conquistato per la terza volta il trofeo, hanno avuto il diritto a conservare la coppa che ogni anno veniva messa in palio.

P: "Tania hai qualcosa da dire?"

T: "Non ho detto niente e non l'ho neanche letto, quindi..."

Oddio, T.B. ci sta minacciando...meglio chiudere..

Alla prossima.



Maurizio Rabotti

Sorella, dove sei?

I am a man
of constant
sorrow

Che Ottobre sia mese-Missionario, lo sanno tutti. Ma forse non tutti sanno che proprio in questo mese avremo modo di ascoltare molte testimonianze, esperienze e splendidi racconti dalla bocca di chi è partito o di chi ha vissuto in chissà quale situazione, in uno dei tanti angoli di questa terra. E che ce lo racconterà carico carico. Tante iniziative. Su tutte spiccano *Rosascy, Carlos e Lloyl*, testimoni viventi della realtà Brasiliana e Indiana. Avremo modo di incontrarli proprio qui, in questo di Montecavolo, magari con un traduttore, e noi giovani siamo tutti invitati ad esserci.

Ma c'è un'altra missione, ci sono altri missionari che volevo ricordare con quest'articolo. Missionarie, per la precisione. Che non si sono mai mosse da qua e che hanno sempre predicato nella nostra stessa lingua. Che non hanno avuto bisogno di andare chissà dove per sentirsi missionarie, e per esserlo. Le conosciamo tutti, perché sono qua da una vita e da diverse generazioni. E dopo si e no un mese sentiamo già la loro mancanza. Noi Szöven ci ricordiamo (per motivi di età) solo delle ultime. Di Luisa, di Gemma e di Teresa. I più grandicelli forse

anche di Domenica. Mi fa proprio felice sapere di averle avute come maestre, di aver ricevuto il dono della loro quotidiana missione. E mi dispiace di essermi accorto solo adesso, solo adesso che non ci sono più (non sono più qui, sono a Casalgrande e Montecchio, ndn...), di aver perso una grandissima occasione. Montecavolo rimane senza suore, in silenzio, dopo 78 anni. E la scuola materna va avanti con un una responsabilità non certo piccola. E noi che siamo qua ad osservare tutto questo, vogliamo ricor-

darle così, con poche immagini, con poche righe. Ci piace ricordare Suor Teresa. Ci piace perché quando suonavamo alla sua porta il sabato pomeriggio, dopo catechismo, sapevamo che c'era lei ad aprirci, e lei sapeva cosa volevamo... E quelle caramelle gommose, che compravamo a 50 lire l'una, per noi erano proprio le più buone.. Ricordiamo tutti molto volentieri anche Suor Luisa. Alle prese con un cambio non proprio perfetto di una inimitabile 127 Blu - commenda. Ci piace ricordarla così, davanti al volante, con

la sua guida prudente, essenziale e un po' sportiva... Proprio come lei... Non ci scorderemo nemmeno di suor Gemma. Con quel suo nome così particolare. Con il sorriso spesso stampato sulla faccia. Con il grembiule da cucina addosso e con le parole sempre gentili per ogni bambino. Ci ricorderemo volentieri anche di lei. Infine, volevamo ricordare la loro costanza, la loro presenza fissa ad ogni celebrazione, nel loro insostituibile servizio al parroco e alla comunità. Ci piace ricordare quella finestra sempre aperta sul campo da

calcio. Quella finestra che adesso è chiusa ma che chissà, forse un giorno, tornerà ad aprirsi. Noi ci speriamo. E un abbraccio a queste piccole grandi missionarie di casa nostra.



Ciao Ciao Gabri..

Ci sono voluti ben due anni - mese più, mese meno- per guadagnarmi uno spazio su Lergh ai Szöven! Ci avevo provato in tanti modi. Mi ero perfino proposto come cronista sportivo delle amichevoli tra quelli della "seconda giovinezza", ma giustamente mi è stato fatto presente che qui siamo su Lergh ai Szöven. A suo tempo avevo pensato di scrivere anche delle recensioni di musica under-ground, ma anche qui le "sentinelle del mattino" mi hanno invitato a desistere dicendomi che avevano in mente per me un'altra soluzione, migliore, così mi dissero.

Ed eccola qua: "visto che da Ottobre (e siamo già in Ottobre) non sarai più con noi a Montecavolo, perché non scrivi due (due!!!) righe per il pubblico di L.a.Sz.?" Capito?!

Beh, ovviamente è chiaro che sto scherzando! In parte, però: che da Ottobre sarò impegnato nelle "giornate del seminario" (tranne quella che si svolgerà a MCV = MonteCaVolo) e nei gruppi vocazionali è vero.

In questi giorni mi sento un po'... un po' "così e così"; ma anche come gli Israeliti che, quando lasciarono l'Egitto, si portarono con sé argento, oro e vestiti (cfr Es 12,35-36). Senza eccedere nella similitudine, anch'io mi allontano da MCV ricco e "carico". Ricco di incontri preziosi (un bene prezioso che ho avuto in dono è il tempo passato con loro: "i ragazzi" e le loro "sentinelle"), carico della vostra freschezza giovanile, incoraggiato da una comunità che ha voglia di percorrere la via del Vangelo e poi, altro che il pane dell'Egitto, a Muntchével as magna béin! Nei vostri riguardi, faccio mio questo desiderio: "che conoscano te Padre, l'unico vero Dio, e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo: questa è la vita eterna" (cfr Gv 17,3).

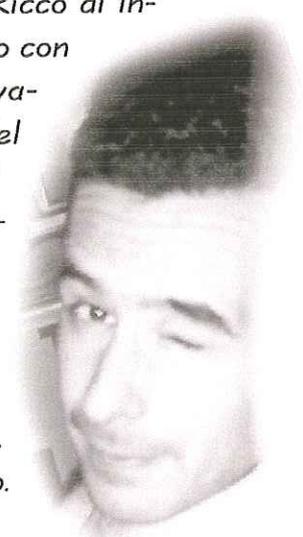
Cristo al centro, sempre, Lui "autore e perfezionatore della Fede" (Eb 12,2). E di questa fede cristiana ne dobbiamo essere orgogliosi... e alla grande. Quindi nulla anteporre all'amore di Cristo e alla sua Chiesa. Dobbiamo amare molto la Chiesa, la Parrocchia e con essa il Parroco. Sappiate fare gran tesoro del "Don".

Sostenetevi a vicenda e camminate sempre all'unisono, non cedendo a compromessi o a strani raggiri. Ognuno si senta amato da Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16) e che per questa ragione non fa preferenza alcuna, se non di chi non ha nessuno che si occupi di lui (cfr Lc 10, 29-37).

Infine vi confesso che mi sento orgoglioso perché posso dire che quando nacque L.a.Sz. c'ero anch'io!!!

Come nota a margine, vi confido che il primo giorno che sono arrivato dalla Bassa ero un po' spaesato, ma entrando in Chiesa ho visto che c'era la statua di Maria Regina del Carmelo, mia patrona e mi son detto: "qui andiamo bene!".

Hasta la vista, amigos!



Gabriele

Cose Preziose[★]

(Missione in Albania parte 2)

Ecco il seguito come promesso...

Per un occidentale abituato alle comodità offerte dalla nostra realtà, l'Albania non ha niente d'affascinante, ma su questo nulla di cui stupirsi, la cosa veramente scomoda da accettare e che pochissimi albanesi trovino l'Albania (la loro patria) un posto dove investire. Dargli torto o ragione, non so, non voglio e non sarei in grado di giudicare; nei paesi un po' grandi così come nelle città (Tirana esclusa, per fortuna) si presentano scenari sconvolgenti: ai lati delle strade da una parte i negozi all'interno di stabili in muratura (es. i nostri garage condominiali), dall'altra parte sotto tendoni tirati alla meglio ognuno vende quello che riesce e può (dalle 3 mele ai copertoni), seduti davanti o dentro a questi negozi almeno ci sono 5 o 6 albanesi (spontanea la domanda <<chi è che lavora?>>), strade nuove, altre risalenti al periodo fascista coloniale italiano (nel 1939 l'Albania faceva parte del nostro Impero e specie a Tirana si ammira ancora l'impronta urbanistica che i nostri abili ingegneri diedero a questo paese) e altre ancora che non esistono (sconvolgente la strada non ancora asfaltata e piena di buche che conduce al Pronto Soccorso e alla maternità del nuovissimo ma già vecchio Ospedale di Scutari). La luce è disponibile 10 ore al giorno, telefoni sono ancora collegati al centralino (modello americano anni 20), il codice della strada (se esiste) è interpretato da ognuno a proprio piacimento (quante volte ho pensato di fare un frontale), nei paesi di montagna come in quelli dove operavamo noi è sconvolgente constatare come la popolazione maschile sopra ai 15 anni è pressoché assente poiché sono tutti emigrati verso la U.E. (gli stessi genitori, in media, preferiscono un figlio che lavora all'estero ad un figlio disoccupato in casa), inoltre la popolazione in questi centri montani si riduce di anno in anno del 10% sempre a causa di questo grande esodo. I bambini quando va bene calzano ciabatte, spesso giocavano a calcio a piedi nudi (il campo da calcio era un insieme di terra, sassi e polvere, ma pur di dare calci ad un pallone si giocava in posti assurdi, era bellissimo comunque) e portavano lo stesso vestito, composto da calzoncini corti e maglietta di un calciatore italiano, per 15 giorni. In ogni casa (anche quelle più isolate sui monti) spunta però un'antenna parabolica posizionata verso l'Italia ed inevitabilmente collegata ad un TV color, detto così sembrerebbe un paradosso ma penso che la TV rimanga l'unica cosa per la quale anche un albanese si possa sentire parte del grande villaggio globale e non isolato ai margini del mondo.

Per quanto riguarda i rapporti con le persone, come ho già precedentemente accennato, non erano semplici, dallo scherzo alla battutina rischiavi sempre di essere frainteso e da piccole disattenzioni potevano nascere grandi spaccature. Anche nelle attenzioni non bisognava mai fare delle preferenze ma trattare tutti allo stesso modo, risultava difficile avere tutte queste precauzioni che con il tempo si tendevano a dimenticare o a darle per scontate, con tutti i rischi che ne conseguivano. Le bombe ogni tanto facevano da colonna sonora alla nostra missione, i bambini albanesi di dieci anni ti smontano un kalashnikov davanti agli occhi come i nostri ti vincono una partita alla playstation, spesso pestavo bossoli di proiettile e non è una cosa così frequente a Montecavallo. I ragazzi mi raccontavano di vari episodi che avevano come protagonisti le armi; la causa di tutto questo è la crisi di governo del 1997 che vide come risposta l'occupazione e il saccheggio delle caserme da parte della popolazione civile, all'epoca tutti potevano disporre di fucili mitragliatori, granate e affini; armi che ora sono state vendute all'ex UCK o alla Macedonia.

In certi momenti mi sembrava di vivere in una sorta di civiltà contadina italiana (tipo il film "L'albero degli zoccoli") della fine ottocento, e non mi riuscivo a spiegare tutto ciò pensando che da casa mia avevo raggiunto l'Albania in un'ora di aereo. Così vicini così lontani.

Verso la metà dell'ultima settimana sono scoppiato, non vedevo l'ora di ritornare in Italia e vi garantisco che sentirsi rivolgere da qualche albanese «Venite qua in vacanza...» non fa bene allo Spirito quando si è già in una delicata posizione, inoltre non potevi rispondere perché avresti creato solo disordini inutili, allora immagazzinavo tutto anche perché io ero ospite. Accuse che non riuscivo e non riesco a spiegarmi, ritornato a casa ho avuto modo di riflettere, ho passato (ed inevitabilmente passerò) pesanti momenti di crisi, mi sono chiesto cosa avevo cambiato alla fine, la risposta è niente. Molti di voi mi daranno dell'illuso, bene anch'io ero partito auto convincendomi che così doveva essere, ma una volta tornato a casa, ripensandoci un po' mi accorgo che non avevo veramente cambiato niente, ci sono stato troppo male. È però concludere queste mie riflessioni, con la consapevolezza che Dio (almeno per me è successo così) in quei giorni difficili, mi ha messo vicino ad una persona (con te) che mi è stata a fianco, mi è venuta incontro e mi ha fatto capire che devo ricercare lo spirito

(Continua a pagina 6)

della mia missione nelle lezioni di catechismo fatte ai ragazzi, nelle partite di calcio, nell'abbraccio con quei bambini dopo un goal, nel sorriso di Marta e Aghe, nella simpatia di Eduard e nel bel rapporto creatosi con Lindita (tutti bambini/e dei 2 villaggi). Alla fine, avevo regalato per 22 giorni, a quei ragazzi momenti in cui potevano divertirsi e crescere, così mi sono risollevato, cercando nei piccoli ma importantissimi episodi solide motivazioni COSE PREZIOSE (per me e per loro), proprio come il titolo di questo articolo.

Sono sempre più convinto che un solo momento di felicità che ho saputo donare a uno di quei bimbi è valsa la mia presenza là, e modificando una frase di una delle persone che più stimo (J.Ax, Articolo 31) concludo dicendo che: <<ho portato la felicità in un posto dove davvero può fare la differenza nella vita di una persona, anche se solo per una estate>>.

Saluto e prego: Dio per i miei compagni d'avventura (Franci G., Franci, Elena, Paolo e Luca, Don Sergio, Dirgo) e per quelli nella vita, i traduttori (Davide, Arieta, Nicolin), Vince, le coraggiosissime suore dorotee italiane di Lach (il comune delle nostre 2 parrocchie), la gente di Gomsique e Dush (anche se non leggerà L ai Sz), chi mi aiuta e mi sta vicino. I Szoven di Montecavolo che invogliati da questo articolo andranno in Albania, potrebbero rendersi conto che nel mondo di stati che versano in condizioni come l'Albania c'è ne sono circa un centinaio e di paesi come l'Italia solo 8! (ringraziate il cielo di essere Italiani e riflettete su come i vantaggi per noi e per chi non vive come noi!)

Mail-Box di LERGH AI SZÖVEN

In prima pagina abbiamo pubblicato tutti i messaggi ricevuti su un tema molto attuale. E' rimasta solo una lettera, molto attesa (...), che parla decisamente di altri episodi... e siamo contenti di farvela leggere...

Amici amiconi di tutta Munkevel e provincia BENTORNATI !!!!! Ci siamo chiesti perché se il Grande Fratello è tornato sugli schermi, noi, per qualsiasi Motivo escluso uno non dovremmo riapparire per sconvolgere la vostra inutile vita? Per chi non lo sapesse ancora siamo Pinco (cioè io) e Panco (cioè l' altro). Non siamo riusciti a far pervenire la nostra prima lettera perché Pinco stava allevando dei piccoli e graziosi animaletti su un' isola di nome Jurassic Park, mentre Panco, ha passato le sue vacanze in Albania senza un altro Motivo. In questa prima lettera vi vogliamo fare un riassunto di questa estate calda in 3 Motivi : il 1° è che le suore purtroppo (domani ci andiamo a confessare) hanno abbandonato Munkevel, un buon Motivo per salutarle, tutte e 3! ! (approposito sapevate che il don 1e aveva comprate con lo sconto "paghi 2 prendi 3"? Soltanto che dopo qualche anno sono scadute. Scherziamo!!! Un grande abbraccio!!); il 2° è stata la sagra di Munkevel, una bella festa, talmente bella che i Swizzkids (nota marca di sigarette e stonature), sembrava un gruppo musicale. Cesare Bottazzi, che alla festa era quello su cui tutti si arrampicavano per prendere i salami (gentilmente offerti da Aldo, Mario & Vittorio, chiamati anche i 3 uomini e una cuccagna...), ci ha detto che c' era un gruppo che mostrava il dito medio agli italiani. Non siamo ancora riusciti a capire però quale sia, comunque bravissima quella cantante che cantava i canterini Smash Pumpinis e i conigli talmente stupidi che sono finiti nella cesta di un Cervo. Voto della sagra: 7+++, un più per il vestito del don (sempre uguale), e un più per la tipa che prendeva le pesature dei cesti, molto attraente, che Costi quel che Costi la vogliamo l'anno prossimo. E per finire, Il 3°, il Mitico Pelofifa, che è finito con la Vittoria della Vittoria del G.D.M, per il terzo anno consecutivo (stiamo scherzando), Miglior giocatore del torneo, comunque, il numero 14 dell'Agh' Provom, talmente forte che a confronto Prandi è un Bobonaccione (ahahahahah! ! !), Bottazzi ci ha anche messo al corrente di due infortuni, pervenuti nella vostra piccola e briosa comunità, un augurio ad una certa Chiara per il suo naso, e a una certa Persona (di cui non sappiamo il nome), per la sua clavicola.

Visto che Pinco ha delle pezzo qua e là a mo di Arlecchino e Panco ha dei problemi tecnici...al bagno, un grosso abbraccio a Giorgia, vorremmo ancora sapere il suo giudizio su di noi, e la invitiamo a risponderci sul prossimo numero del Times Square, vale a dire Sboz agli Ormopnes. Per altre info, rivolgersi a Pinco, o se è in bagno a leggere il foglietto illustrativo del vetril, chiedere a Panco che è sicuramente in casa a guardare "Il circolo nella prateria", ma suonate due volte così sappiamo che siete voi.